# I MIRACOLI DI GESÙ

*Nel corso dell'anno si propone una riflessione sui «miracoli di Gesù». L'itinerario evangelico in 11 tappe potrà aiutare i lettori ad approfondire il cammino dell'evangelizzazione attraverso i segni che il Signore pone nel corso della sua missione. I vangeli riportano circa 25 miracoli compiuti dal Signore sui malati, sulla natura e in contesti rivelativi. Rileggere i «racconti di miracoli» significa approfondire la conoscenza di Cristo e la potenza salvifica dell'amore di Dio per l'umanità ferita. Nell'anno 2015 dedicato alla «Vita Consacrata», la nostra attenzione si volge in particolare a quanti hanno bisogno di speranza e cercano in Dio e nella carità dei fratelli il «sollievo della sofferenza».*

## L'INDEMONIATO DI GERASA:

# LO STUPORE DELLA LIBERTÀ

di DON GIUSEPPE DE VIRGILIO

### UNA SCHIAVITÙ DIABOLICA

Il racconto del miracolo di liberazione dall'uomo posseduto da una «legione» di demoni ha sempre destato grande meraviglia e impressione nei lettori. La tradizione dei vangeli (cfr. *Mt* 8,28-34; *Mc* 5,1-20; *Lc* 8,26-39) ha recepito concordemente questo episodio, che mostra Gesù «liberatore», presente nella regione pagana dei Gerasèni, oltre le rive del territorio di Israele. Il racconto mira a esaltare la potenza di Cristo contro Satana. Con l'arrivo del Cristo s'inaugura il cammino di liberazione contro la schiavitù e la morte. La scena segue l'episodio della tempesta sedata (cfr. *Mc* 4,35-41) e insieme ai suoi discepoli il Signore si reca all'altra sponda del lago. Appena sceso dalla barca, nel territorio pagano e impuro, gli corre incontro un uomo che soffre una terribile straziante schiavitù: è indemoniato. L'evangeli-

sta indugia sulla presentazione drammatica dell'ossesso (cfr. *Mc* 5,1-5) descrivendo la sua condizione di disperazione, il suo domicilio tra i sepolcri, la sua aggressività che non gli permetteva una vita sociale e la sua patologia autolesionista. È l'icona realisticamente espressiva di un «male interiore» che annienta l'identità e la libertà creativa dell'uomo, fino a condurlo all'estremo isolamento e alla morte.

## TI SCONGIURO: NON TORMENTARMI!

Il racconto di Marco ha la funzione di mostrare come il Signore libera anche coloro che vivono nelle regioni pagane. Gesù non teme di incontrare l'ossesso, perché egli è il liberatore di tutti. Dopo aver descritto la condizione «sociale» dell'anonimo indemoniato, l'evangelista ne rivela lo stato interiore, attraverso un confronto drammatico con la forza «possessiva» di Satana. «Che c'è fra me e te, Gesú, Figlio del Dio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi» (v. 7). La condizione di solitudine esterna è motivata da una misteriosa sofferenza interna. Lo spirito maligno compie un'estrema azione anticipatrice, riconoscendo la signoria di Cristo e ripudiandola. Alla violenza fisica che induceva l'uomo in schiavitù, segue la violenza verbale e il tentativo di ripudiare la presenza di Gesù, che intimava: «Spirito immondo, esci da quest'uomo!» (v. 8). È il combattimento tra il bene divino e il male diabolico che si manifesta in tutte le forme più subdole per sottomettere e distruggere la dignità umana. Satana sceglie la via della rivendicazione di una «falsa libertà»: il diritto di voler abitare la persona del povero ossesso, in base alla sua autonomia. Gesù conosce il cuore dell'uomo e la forza della vita e della verità vince sulla morte e sulla menzogna. Ecco svelato il mistero: dietro la pretesa di falsa autonomia, c'è la voglia di dominare, sottomettere e strumentalizzare l'uomo. Ecco perché il tormentatore si sente ora tormentato e non può che proclamare Gesù «Figlio del Dio altissimo».

## IL MIO NOME È LEGIONE

Il dialogo tra Cristo e satana ha la funzione di svelare il «nome» della forza malefica e di circoscriverla: es-

# GLI ESORCISMI NEL VANGELO DI MARCO

L'esegesi moderna riconosce che Gesù ha esercitato l'attività di esorcista. Marco parla degli esorcismi in quattro dei suoi cinque sommari (cfr. *Mc* 1,32-34; 1,39; 3,7-12; 6,12-13). Due "detti" di Gesù vi si riferiscono esplicitamente: uno riguarda la controversia su Beelzebùl (cfr. *Mc* 3,22-27); il secondo si riferisce alla missione affidata agli apostoli di proclamare la Buona Novella, di guarire i malati e cacciare i demoni (cfr. *Mc* 6,7). In Marco vi sono quattro racconti di esorcismo. Due più specifici: la guarigione dell'indemoniato nella sinagoga di Cafarnao (cfr. *Mc* 1,23-28) e l'episodio di Gerasa (cfr. *Mc* 5,1-20). Gli altri due episodi narrano della guarigione da malattie attribuite al demonio; la guarigione della figlia della Cananea (cfr. *Mc* 7,24-30) e del bambino epilettico (cfr. *Mc* 9,14-29).

sa è una «Legione» (v. 9). Il chiaro riferimento al corpo d'armata romano è finalizzato a mostrare il simbolo della prevaricazione militare e violenta che domina la terra straniera. La presenza diabolica si manifesta multipla («siamo in molti»), distruttiva, vorace, tanto pericolosa quanto il potere di una legione romana (che era formata da seimila soldati). La scena che segue è impressionante. Liberando l'indemoniato, Gesù permette agli spiriti di entrare nel corpo dei duemila porci che pascolavano in quella regione, che si precipitano nel lago e affogano tutti (v. 13). L'evangelista intende mostrare come il flusso d'impurità che era nell'indemoniato (sepolcri), rende impossibile la vita umana e si scarica negli animali immondi (cfr. *Lv* 11,7; *Dt* 14,8), che finiscono distrutti nel mare, abitazione naturale delle forze del male (abisso).

## DALLA PAURA ALLA PACE

La reazione dei mandriani e dell'intera popolazione della regione è la paura di fronte all'accaduto. Il racconto ripropone anche nel nostro contesto la domanda sull'identità di Gesù e della sua autorità. Come per i discepoli, anche per gli stranieri di quella regione Gesù rimane un mistero da decifrare. Mentre la gente vede l'uomo liberato «seduto, vestito e sano di mente», allo stesso tempo «non vede» con la fede l'identità messianica di Gesù. La paura non permette di accogliere la novità del messaggio di liberazione. Si comprende allora la relazione: «Cominciarono a pregare Gesù che se ne andasse via dai loro confini» (v. 17). La guarigione del cuore e il dono della pace hanno bisogno di tempo, di relazioni profonde, di comunione e di amore.

## VA' NELLA TUA CASA

La scena finale si caratterizza e assume una notevole forza progettuale. L'uomo guarito finalmente riconosce la grandezza del Signore e chiede di diventare discepolo. Il discepolato implica la chiamata da parte del Signore. L'uomo è stato guarito, ma non è chiamato al discepolato. Nel diniego del Signore c'è forse l'idea che l'evangelizzazione ai pagani avverrà dopo la risurrezione. È eloquente però il mandato finale di Gesù: «Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatte, e come ha avuto pietà di te» (v. 19). Il ristabilimento delle relazioni familiari e sociali è la prima condizione che la liberazione dal male realizza. L'uomo guarito diventa testimone delle «grandi cose» che egli ha sperimentato e non può che «proclamare» (v. 20) a tutti lo stupore della libertà di Dio.

*Chi è liberato dal Signore diventa testimone dello stupore della libertà di Dio.*